N. 1-2015 Rivista semestrale Vol. XI

Psicologia di Comunità

GRUPPI, RICERCA-AZIONE E MODELLI FORMATIVI

Counseling professionale: epistemologia e contesti di intervento

FRANCOANGELI

Rivista semestrale

Psicologia di Comunità

Gruppi, ricerca-azione e modelli formativi

Counseling professionale: epistemologia e contesti di intervento

a cura di
Pier Francesco Sannasardo
e Rosa Puleo

FrancoAngeli

DIREZIONE: Piero Amerio, Franco Di Maria, Bianca Gelli (coordinamento), Bruna Zani.

DIREZIONE EDITORIALE: Gioacchino Lavanco.

COMITATO SCIENTIFICO E DEI REFEREES: Caterina Arcidiacono, Renzo Carli, Donatella Cavanna, David M. Chavis, Elvira Cicognani, Vittorio Cigoli, Angela Contesini, Mauro Croce, Norma De Piccoli, Santo Di Nuovo, Angela Maria Di Vita, Donata Francescato, Maria Isabel Hombrados Mendieta, Gioacchino Lavanco, Orazio Licciardello, Heiner Legewie, Mara Manetti, Giuseppe Mannino, Elena Marta, Patrizia Meringolo, Gianni Montesarchio, Adele Nunziante Cesaro, Jim Orford, Augusto Palmonari, Elio Rodolfo Parisì, Miretta Prezza, Isaac Prilleltensky, Sergio Salvatore, Massimo Santinello, Eugenia Scabini, Fulvia Signani, Wolfgang Stark, Gaetano Venza, Bruna Zani.

COMITATO DI REDAZIONE: Angela Fedi, Terri Mannarini (responsabile), Cinzia Novara, Maura Pozzi, Cosimo Talò, Loredana Varveri.

DIREZIONE EDITORIALE E REDAZIONE: c/o Cattedra di Psicologia di Comunità, Università degli Studi di Palermo, viale delle Scienze, edificio 15, piano 7, 90100 Palermo.

AMMINISTRAZIONE E DISTRIBUZIONE: Viale Monza 106, 20127 Milano – Tel. 022837141 – Casella Postale 17175, 20100 Milano.

ABBONAMENTI: Per conoscere il canone d'abbonamento corrente, consultare il nostro sito (www.francoangeli.it), cliccando sul bottone "Riviste", oppure telefonare al nostro Ufficio Riviste (02-2837141) o, ancora, inviare una e-mail (riviste@francoangeli.it) indicando chiaramente il nome della rivista. Il pagamento potrà essere effettuato tramite assegno bancario, bonifico bancario, versamento su conto corrente, o con carta di credito.
L'abbonamento verrà attivato non appena giunta la notifica dell'avvenuto pagamento del canone

Autorizzazione n. 345 del 2/5/2005 del Tribunale di Milano – Semestrale – Direttore responsabile: Stefano Angeli – Poste Italiane Spa – Sped. in abb. post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano – Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l. – Stampa Digital Print Service srl – sede legale: via dell'Annunciata 27, 20121 Milano; sedi operative: via Torricelli 9, 20090 Segrate (Mi) e via Merano 18, 20127 Milano.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).
Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

In caso di copia digitale, l'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito ***www.francoangeli.it****.*

I semestre 2015 – Finito di stampare nel maggio 2015

SOMMARIO

Presentazione del numero
Counseling professionale: epistemologia e contesti di intervento
a cura di Pier Francesco Sannasardo e Rosa Puleo pag. 5

SAGGI

Counseling professionale:
epistemologia e contesti di intervento

Il counseling, l'intervento che non cura
di Silvana Quadrino » 11

Il counseling nella prospettiva del "metalogo"
di Pasquale Busso » 21

L'ottica sistemica e gli interventi nel sociale
di Umberta Telfener » 31

Il counselling sistemico e il contesto sociale
di Igino Bozzetto » 41

Il principio di ipotizzazione in counselling e in terapia: analogie e differenze nella formulazione e nell'utilizzo
Maria Cristina Frivoli e Andrea Mosconi » 51

Genitorialità fragili. Counselling in gruppo con genitori a cui è stato allontanato un figlio
di Giuseppina Parisi pag. 63

Metafore calcistiche e paradossi logici nel counselling con adolescenti
di Isabella Gandini e Lilia Muci » 73

Il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo nel contesto scolastico: una prospettiva di intervento del counselor sistemico
di Chiara La Barbera » 87

NOTE E DISCUSSIONI

Motivazioni al volontariato e rischi psicosociali
di Riccardo Sartori e Andrea Ceschi » 97

La formazione multiculturale in ambito sanitario
di Laura Clorinda Rinaldi » 111

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

di Consuelo Serio » 119

ABSTRACTS

» 121

NOTE E DISCUSSIONI

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Motivazioni al volontariato e rischi psicosociali

di Riccardo Sartori* e Andrea Ceschi*

1. Introduzione

L'articolo nasce dall'esperienza del primo autore, psicologo psicoterapeuta, quale fondatore e responsabile del servizio di sostegno psicologico rivolto ai soccorritori volontari di Croce Verde Verona attivo dal 2010 (Sartori, 2010). I volontari che accedono al servizio lo fanno in seguito a interventi di soccorso definiti "ad alto contenuto emotivo", ovverosia interventi di soccorso che in qualche modo impattano negativamente sulle reazioni emotive dei soccorritori volontari nei giorni o addirittura nelle settimane successive agli interventi stessi (con manifestazioni tipo insonnia, pensieri intrusivi, rabbia o calo dell'umore). L'articolo perciò si inserisce nell'ambito della psicologia dell'emergenza e sviluppa riflessioni nate in seno alla psicologia di comunità relative alle motivazioni che portano una persona a decidere di far parte della comunità dei volontari soccorritori in ambulanza.

La psicologia dell'emergenza è la disciplina che si occupa di studiare le reazioni cognitive, emotive e comportamentali delle persone coinvolte in incidenti, disastri e calamità (cfr. Sbattella, 2009; Piterantoni e Prati, 2009). Tali persone possono essere sia vittime che soccorritori. I soccorritori sono spesso volontari (Petrone, 2002; Dolce, Caracciolo e Tarantolo, 2005).

La scelta di fare il soccorritore volontario espone ai cosiddetti rischi psicosociali di *distress* e *burnout* (Fraccaroli e Balducci, 2011). Per quanto riguarda il primo, si segnalano, in particolare, il *disturbo post-traumatico da stress*, con una prevalenza che va dal 6% al 34% secondo una rassegna di Sbattella (2009, p. 97); e il *disturbo acuto da stress*, così come descritto dal

* Dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia, Università degli Studi di Verona. E-mail: riccardo.sartori@univr.it; andrea.ceschi@univr.it.

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

DSM-IV-TR (APA, 2000). Per quanto riguarda il burnout, esso si manifesta nelle sue diverse componenti dell'*esaurimento emotivo*, della *depersonalizzazione* e della *ridotta realizzazione personale* (Maslach, 1992; Galati, Fassio e Viglino, 2004; Taddei, Cenerini e Duccio, 2010).

La prevenzione e la gestione di questi rischi nei soccorritori volontari risulta rilevante per la loro salute psicofisica, la loro incolumità e la loro permanenza nell'ente di volontariato (Fassio e Galati, 2002; Ranci, 2006; Marta e Pozzi, 2007). Per questo esiste un certo tipo di formazione erogata ai soccorritori volontari, formazione che si basa, anche, su quanto negli ultimi anni è stato acquisito in materia di salute e prevenzione sui luoghi di lavoro. L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute non solo come assenza di malattia, ma anche come stato di benessere fisico, psicologico e sociale. Inoltre, il D.lgs. 81/2008, *Testo Unico per la Salute e la Sicurezza nei Luoghi di Lavoro*, sulla scia del percorso iniziato con il D.lgs. 626/1994 sulla *Sicurezza sul Posto di Lavoro*, attua, sul piano normativo, un passaggio dall'integrità fisica del lavoratore all'integrità psicofisica, dalla tutela della salute come assenza di malattia alla tutela della salute come benessere (Prati, Palestini e Pietrantoni, 2009).

I rischi che corre il soccorritore volontario in ambulanza sono legati anche alle motivazioni che portano un individuo a fare questa scelta (Ranci, 2006; Marta e Pozzi, 2007; Pietrantoni e Prati, 2009). Ad esempio, le aspettative di ruolo e le motivazioni ad assumere i panni del soccorritore influiscono sia sul comportamento e lo stato d'animo generale del volontario in squadra, sia sulle sue reazioni emotive e comportamentali agli interventi di soccorso, sia sulle strategie di coping messe in atto durante e dopo un intervento di soccorso (ansia piuttosto che padronanza di sé; rabbia piuttosto che rassegnazione; soddisfazione piuttosto che delusione e senso di colpa; intenzione di continuare a fare il volontario oppure no; ruminazione, ecc.) (Fassio e Galati, 2002; Sbattella e Pini, 2004, 2008; Dolce e Ricciardi, 2007).

Le motivazioni al volontariato possono essere raggruppate in quattro categorie (McClelland, 1985; Batson, 1991; Capanna, Imbimbo e Steca, 2002; Marta e Scabini, 2003; Rheinberg, 2003; Caprara, Capanna, Steca e Paciello, 2005; Meneghini e Carbognin, 2008):

1. *Motivazioni egoistiche o autocentrate* (imparare e fare qualcosa di diverso, ottenere riconoscimento sociale, trovare lavoro, ecc.);
2. *Motivazioni altruistiche o eterocentrate* (aiutare gli altri, rendersi utili, ridurre il senso di colpa legato all'essere più fortunati di altri, magari economicamente, espiare colpe vere o presunte, ecc.);
3. *Motivazioni interne o intrinseche* (tenersi impegnati, aiutare gli altri, conoscere gente nuova, ecc.);

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

4. *Motivazioni esterne o estrinseche* (seguire l'esempio o il consiglio di qualcuno, entrare in un certo tipo di ambiente, mirare al posto fisso, ecc.).

Sembra che motivazioni estrinseche e autocentrate, non essendo direttamente collegate alle attività di volontariato, si traducano in una più breve permanenza della persona nell'ente di volontariato, ma gli studi non sono concordi su questo punto (Fassio e Galati, 2002; Sbattella, 2009; Pietrantoni e Prati, 2009). Ciò che invece sembra assodato è che tali tipi di motivazioni rendono la persona che ne è portatrice più vulnerabile ai fattori distressogeni del volontariato stesso, dal momento che, ad esempio, i rischi di fare il volontario in ambulanza non sono adeguatamente rappresentati nella mente delle persone con tali motivazioni (e in questo senso un'esperienza di soccorso a forte impatto emotivo potrebbe tradursi, più facilmente per queste che per altre persone, nell'interruzione dell'esperienza di volontariato) (Galati, Fassio e La Bella, 2006).

Volendo considerare il volontariato come una forma di *planned helping* (Clary, Snyder, Ridge, Copeland, Stukas, Haugen e Miene, 1998), vale a dire l'espressione di condotte prosociali non occasionali o casuali ma continuative e non saltuarie, sembra sensato ipotizzare la presenza, nel volontario, sia di valori altruistici, sia di una tendenza stabile ad empatizzare con soggetti in difficoltà (Meneghini e Sartori, 2011). Tuttavia, alcune ricerche (cfr. Fassio e Galati, 2002) hanno messo in evidenza motivazioni prevalentemente autocentrate (fare qualcosa per la crescita e l'arricchimento personale) piuttosto che eterocentrate (fare qualcosa per aiutare gli altri) (cfr. Pietrantoni e Prati, 2009).

Infine, un'ampia ricerca pubblicata sul *Giornale Italiano di Psicologia* (Barbaranelli, Caprara, Capanna e Imbimbo, 2003) mostra che la scelta di fare volontariato sottende le seguenti motivazioni (cfr. Meneghini e Carbognin, 2008):

1. esprimere valori altruistici, ridurre il senso di colpa di chi ha avuto di più nei confronti di chi ha avuto di meno e aumentare, così, la stima di sé;
2. ottenere riconoscimento sociale da parte di altri conosciuti (amici, parenti, colleghi di lavoro ecc.) e instaurare relazioni nuove con chi non si conosce ancora ma mostra già delle affinità con noi (avendo scelto, come noi, di fare volontariato);
3. imparare qualcosa di nuovo ed esercitare abilità che non si possono esprimere né nella vita di tutti i giorni, né sul lavoro;
4. posizionarsi professionalmente e/o accelerare l'avanzamento di carriera;
5. superare vuoti interiori e momenti di vita critici (lutti, separazioni, trasferimenti ecc.).

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

2. Obiettivi e finalità di ricerca

Date queste premesse, lo scopo della presente rilevazione è stato indagare quali motivazioni dichiarano i soccorritori volontari in ambulanza di Croce Verde Verona per la loro scelta di volontariato. Inoltre, sulla scia della ricerca pubblicata da Fassio e Galati (2002) relativa a 110 volontari della Croce Rossa, e nell'ipotesi che differenti caratteristiche socio-anagrafiche si correlino a differenti motivazioni (Patterson, 2001), si è inteso indagare se esistono differenze di motivazioni dichiarate (autocentrate vs eterocentrate, intrinseche vs estrinseche) tra diversi gruppi di volontari: maschi vs femmine, giovani vs anziani, single vs accoppiati; e in quale direzione vanno, eventualmente, queste differenze.

3. Metodo

Partecipanti e loro caratteristiche

In questa sezione riportiamo in dettaglio le caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari coinvolti nell'indagine, sia perché l'articolo si concentra in particolare sulle relazioni tra queste caratteristiche e le motivazioni dichiarate dai diversi gruppi individuati (maschi, femmine, giovani, anziani, single e accoppiati), sia perché riteniamo che tali informazioni risultino scientificamente rilevanti per eventuali studi successivi (cfr. Marta e Pozzi, 2007, p. 15). L'indagine ha coinvolto 348 volontari in ambulanza di Croce Verde Verona (su circa 1200), 187 (53.7%) maschi e 161 (46.3%) femmine (il campione, accidentale, risulta quindi pari a circa il 30% del totale dei volontari di Croce Verde Verona). La variabile *età* (in anni compiuti) si distribuisce come in tab. 1.

I maschi risultano avere un'età media statisticamente superiore all'età media delle femmine (35.5 vs 31.0, $t = 3.9$, $p < .001$).

Tab. 1 – Statistiche descrittive della variabile Età divise per maschi, femmine e campione totale (DS = deviazione standard; ES = errore standard della media)

	Età						
	Minimo	*Massimo*	*Moda*	*Mediana*	*Media*	*DS*	*ES*
Maschi (n = 187)	18 (n = 1)	65 (n = 1)	23, 24, 31, 32 (n = 9 × 4 = 36)	34 (n = 4)	35.5	10.9	.8
Femmine (n = 161)	18 (n = 2)	65 (n = 1)	20, 22 (n = 11 × 2 = 22)	28 (n = 8)	31.0	10.4	.8
Totale (n = 348)	18 (n = 3)	65 (n = 2)	20, 24, 32 (n = 18 × 3 = 54)	31 (n = 16)	33.4	10.9	.6

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

La variabile *titolo di studio* si distribuisce come mostra la tab. 2, con una sostanziale identità tra maschi e femmine: i primi, rispetto alle seconde, sono più frequentemente in possesso della *licenza di scuola media inferiore* (24.1% vs 14.3%), mentre le femmine, rispetto ai maschi, sono più frequentemente *laureate* (24.2% vs 15.0%), ma tali differenze non risultano statisticamente significative al Chi-Quadrato ($p > .05$).

Tab. 2 – Distribuzione della variabile Titolo di Studio nei maschi, nelle femmine e nel campione totale (f = frequenza; % = percentuale)

	Maschi		*Femmine*		*Totale*	
	f	*%*	*f*	*%*	*f*	*%*
Licenza scuola elementare	2	1.1	2	1.2	4	1.1
Licenza scuola media inferiore	45	24.1	23	14.3	68	19.5
Diploma scuola media superiore	108	57.8	92	57.1	200	57.5
Laurea	28	15.0	39	24.2	67	19.3
Oltre (dottorato, master, ecc.)	4	2.1	5	3.1	9	2.6
Totale	187	100	161	100	348	100

La *situazione affettiva* dei partecipanti si presenta come mostra la tab. 3, in cui si nota che la risposta modale, sia per i maschi che per le femmine, risulta essere *single*. Emergono tuttavia differenze maschi-femmine statisticamente significative al Chi-Quadrato ($p < .01$): i primi, rispetto alle seconde, tendono ad essere più frequentemente sposati (29.4% vs 14.9%), mentre le femmine, rispetto ai maschi, tendono ad essere più frequentemente fidanzate (36.0% vs 23.5%). Questa differenza potrebbe essere dovuta anche al fatto che, come abbiamo appena visto nel caso della variabile età, i maschi di questa rilevazione risultano più anziani delle femmine.

Tab. 3 – Situazione affettiva dei partecipanti (f = frequenza; % = percentuale)

	Maschi		*Femmine*		*Totale*	
	f	*%*	*f*	*%*	*f*	*%*
Single	76	40.6	62	38.5	138	39.7
Fidanzata/o	44	23.5	58	36.0	102	29.3
Sposata/o	55	29.4	24	14.9	79	22.7
Altro	12	6.4	17	10.6	29	8.3
Totale	187	100	161	100	348	100

Come mostra la tab. 4, la maggior parte dei volontari maschi (73.8%) e femmine (81.4%) non ha figli. Incrociando questo dato con quello precedente sulla situazione affettiva, in cui si rileva che i volontari di quest'indagine sono in prevalenza *single*, risulta che essi sono per lo più liberi da impegni familiari, il che suggerisce che a scegliere anche questo tipo di vo-

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

lontariato siano soprattutto persone prive di partner fisso, con pochi obblighi nella vita (Patterson, 2001; Dolce, Caracciolo e Tarantolo, 2005).

Tab. 4 – Numero di figli in rapporto al genere di appartenenza

	Numero di figli					
	Zero	*Uno*	*Due*	*Tre*	*Quattro*	*Totale*
Maschi	138	24	19	5	1	187
Femmine	131	14	13	2	1	161
Totale	269	38	32	7	2	348

Venendo ora alla situazione lavorativa, il 79.6% dei partecipanti (86.1% dei maschi e 76.0% delle femmine) ha un lavoro. La tab. 5 mostra la *forma* (Autonomo vs Dipendente), il *settore* (Pubblico vs Privato), la *durata* (Tempo Indeterminato vs Tempo Determinato) e la *tipologia* di contratto (Full-Time vs Part-Time) degli impieghi dei volontari: la maggior parte di essi ha un lavoro di tipo dipendente (81.9%), nel settore privato (58.5%), a tempo indeterminato (85.6%) e full-time (88.8%).

Tab. 5 – Situazione lavorativa dei volontari con lavoro

	Forma		*Settore*		*Durata Contratto*		*Tipologia Contratto*	
	Auton.	*Dipend.*	*Pubb.*	*Priv.*	*Ind.*	*Det.*	*Full*	*Part*
Maschi (n = 161)	38	123	65	96	147	14	155	6
Femmine (n = 116)	12	104	50	66	90	26	91	25
Totale (n = 277)	50	227	115	162	237	40	246	31

Gli anni trascorsi con l'attuale lavoro e quelli impiegati a lavorare in totale si distribuiscono come in tab. 6. I maschi (n = 161) lavorano in media da 12 anni nell'attuale impiego (DS = 9 anni circa) e da 16 anni in totale (DS = 9 anni circa). Le femmine (n = 116) da circa 6 anni nell'attuale impiego (DS = 6 anni circa) e da circa 11 anni in totale (DS = 7 anni circa). La differenza maschi-femmine risulta statisticamente significativa al t-test per campioni indipendenti ($p < .001$).

Tab. 6 – Anni di lavoro nell'attuale impiego e in totale (DS = deviazione standard; ES = errore standard della media)

	Minimo	*Massimo*	*Moda*	*Mediana*	*Media*	*DS*	*ES*
Attuale	1 (n = 37)	40 (n = 1)	1 (n = 37)	6 (n = 15)	9.7	9.0	.5
Totale	1 (n = 14)	40 (n = 1)	20 (n = 24)	12 (n = 15)	13.9	9.1	.6

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Strumento d'indagine

Lo strumento d'indagine è un questionario costruito ad hoc diviso in 2 parti. La prima è deputata alla raccolta di 15 variabili socio-anagrafiche, tra cui quelle utilizzate per descrivere i partecipanti. La seconda, introdotta dalla seguente domanda:

Tra le motivazioni qui di seguito elencate, quanto sento che ciascuna di esse ha sostenuto la mia scelta di fare volontariato in Croce Verde?

è composta dai seguenti 16 item chiusi di valutazione (scala di risposta a 5 punti: Per niente, Un poco, Abbastanza, Molto, Del tutto, cui vengono associati i valori 0, 1, 2, 3 e 4):

ITEM 1	Seguire amici/conoscenti/parenti volontari in Croce Verde
ITEM 2	Seguire l'esempio di amici/conoscenti/parenti volontari in altri Enti
ITEM 3	Tempo libero da occupare
ITEM 4	Pochi amici
ITEM 5	Conoscere gente nuova
ITEM 6	Sentirmi parte di un gruppo
ITEM 7	Trovare fidanzata/o
ITEM 8	Senso di solitudine
ITEM 9	Stare meglio con me stessa/o
ITEM 10	Superare un momento difficile tenendomi impegnata/o
ITEM 11	Vuoti da riempire
ITEM 12	Rendermi utile
ITEM 13	Aiutare gli altri
ITEM 14	Aumentare le mie competenze di soccorso in caso di bisogno nella vita
ITEM 15	Imparare qualcosa in generale
ITEM 16	Fare qualcosa degno di nota

Segue la domanda aperta *Altro*.

Sono stati distribuiti 600 questionari, ne sono ritornati 356 (59.3%), di cui validi 348 (58% rispetto ai distribuiti, 97.8% rispetto ai ritornati).

4. Analisi dei dati e risultati

Dal momento che in questa ricerca si intende operare un confronto tra le motivazioni al volontariato di maschi vs femmine, giovani vs anziani (età inferiore o superiore alla mediana = 31 anni) e single vs accoppiati (riunen-

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

do in quest'ultima categoria sia gli sposati che i fidanzati), la tab. 7 riporta le statistiche descrittive (media e deviazione standard) dei 16 item di valutazione relative a questi gruppi e al campione totale.

Tab. 7 – Medie (M) e deviazioni standard (DS) dei 16 item di valutazione relative a: maschi, femmine, giovani, anziani, single, accoppiati e campione totale

	Maschi (n = 187)		*Femmine (n = 161)*		*Giovani (n = 177)*		*Anziani (n = 171)*		*Single (n = 138)*		*Accoppiati (n = 181)*		*Totale (n = 348)*	
Item	M	DS	M	DS	M	DS	M	DS	M	DS	M	DS	M	DS
1	1.0	1.1	.7	.9	.9	1.0	.8	1.1	.9	1.1	.8	1.0	.9	1.1
2	.7	1.0	.7	1.0	.8	1.0	.6	1.0	.6	.9	.8	1.0	.7	1.0
3	.9	.9	.7	.8	.7	.8	.9	.9	.9	.9	.7	.8	.8	.9
4	.5	.8	.2	.5	.3	.6	.4	.7	.4	.7	.3	.6	.3	.7
5	1.5	1.0	1.4	1.0	1.6	1.0	1.3	1.0	1.6	1.0	1.3	1.0	1.4	1.0
6	1.6	1.1	1.5	1.0	1.6	1.0	1.5	1.1	1.6	1.0	1.5	1.1	1.5	1.1
7	.4	.8	.0	.2	.3	.6	.3	.7	.4	.7	.2	.6	.3	.6
8	.3	.6	.2	.6	.3	.5	.3	.6	.3	.6	.1	.4	.2	.6
9	1.5	1.1	1.6	1.1	1.6	1.1	1.5	1.2	1.5	1.1	1.6	1.1	1.5	1.1
10	.6	1.0	.5	1.0	.6	1.0	.6	1.0	.7	1.0	.5	.9	.6	1.0
11	.5	.7	.4	.7	.4	.7	.4	.8	.5	.8	.3	.6	.4	.7
12	**2.7**	.9	**2.9**	.8	**2.9**	.8	**2.7**	.9	**2.7**	.8	**2.9**	.9	**2.8**	.9
13	**2.8**	.9	**3.1**	.8	**3.0**	.8	**2.8**	.9	**2.8**	.8	**3.1**	.8	**2.9**	.9
14	**2.8**	1.0	**3.0**	.9	**3.0**	1.0	**2.8**	.9	**2.8**	.9	**3.0**	1.0	**2.9**	1.0
15	**2.6**	1.0	**2.5**	1.0	**2.5**	1.1	**2.5**	.9	**2.5**	.9	**2.5**	1.1	**2.5**	1.0
16	1.8	1.3	1.3	1.1	1.5	1.3	1.6	1.2	1.6	1.2	1.6	1.3	1.6	1.2

In tab. 7 sono state evidenziate in neretto le medie più elevate in tutti i gruppi considerati, le quali si collocano tra i valori 2 (Abbastanza) e 3 (Molto) o addirittura vicine a 3: come si vede, esse sono in corrispondenza degli item 12 (*Rendermi utile*), 13 (*Aiutare gli altri*), 14 (*Aumentare le mie competenze di soccorso in caso di bisogno nella vita*) e 15 (*Imparare qualcosa in generale*).

Medie che si collocano tra i valori 1 (Un poco) e 2 (Abbastanza) in tutti i gruppi considerati si hanno in corrispondenza degli item 5 (*Conoscere gente nuova*), 6 (*Sentirmi parte di un gruppo*) e 9 (*Stare meglio con me stessa/o*).

Per quanto riguarda *maschi vs femmine*, differenze statisticamente significative si riscontrano in corrispondenza degli item: 1 (*Seguire amici/conoscenti/parenti volontari in Croce Verde*, $p = .003$), 3 (*Tempo libero da occupare*, $p = .028$), 4 (*Pochi amici*, $p = .001$), 7 (*Trovare fidanzata/o*, $p < .001$), 13 (*Aiutare gli altri*, $p = .012$) e 16 (*Fare qualcosa degno di nota*, $p < .001$).

Per quanto riguarda *giovani vs anziani*, differenze statisticamente significative si riscontrano in corrispondenza degli item: 2 (*Seguire l'esempio di amici/conoscenti/parenti volontari in altri Enti*, $p = .036$), 3 (*Tempo libero*

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

da occupare, p = .005), 5 (*Conoscere gente nuova*, p = .029), 12 (*Rendermi utile*, p = .036), 13 (*Aiutare gli altri*, p = .022) e 14 (*Aumentare le mie competenze di soccorso in caso di bisogno nella vita*, p = .032).

Per quanto riguarda *single vs accoppiati*, differenze statisticamente significative si riscontrano in corrispondenza degli item: 3 (*Tempo libero da occupare*, p = .015), 4 (*Pochi amici*, p = .009), 5 (*Conoscere gente nuova*, p = .037), 7 (*Trovare fidanzata/o*, p = .011), 8 (*Senso di solitudine*, p = .006), 11 (*Vuoti da riempire*, p = .012), 12 (*Rendermi utile*, p = .010), 13 (*Aiutare gli altri*, p < .001) e 14 (*Aumentare le mie competenze di soccorso in caso di bisogno nella vita*, p = .009).

A questo punto della ricerca è stata esplorata la possibilità di estrarre dimensioni sottostanti ai 16 item di valutazione nel campione totale. L'esplorazione della matrice di correlazioni tra gli item, il rapporto soggetti/item (348/16 ≈ 22), il calcolo dell'indice KMO (Kaiser-Meyer-Olkin) per l'adeguatezza campionaria (KMO = .76) e l'applicazione del test di sfericità di Bartlett per la verifica che la matrice di correlazioni non sia una matrice identità con tutti 1 sulla diagonale e 0 nelle altre celle (Chi-Quadrato = 1.6, gdl = 120, p < .001) hanno dato esito positivo per la fattorializzabilità della matrice stessa. Infatti (cfr. Barbaranelli, 2007):

1. gli item presentano correlazioni statisticamente significative tra di loro;
2. si considerano accettabili rapporti soggetti/item che superano un minimo di 10;
3. si considerano accettabili valori di KMO > .60;
4. il test di sfericità di Bartlett risulta statisticamente significativo.

Adottando una procedura di cross-validazione (Browne, 2000), è stata quindi condotta una serie di analisi fattoriali esplorative con rotazioni sia ortogonali che oblique e una serie di analisi delle componenti principali (Luccio e Paganucci, 2007). Data la somiglianza delle soluzioni trovate – dal punto di vista delle caratteristiche psicometriche rilevate (numero di fattori estratti, saturazioni, autovalori, ecc.) – riportiamo per tutte l'Analisi delle Componenti Principali con rotazione Varimax e *cut-off* di saturazione = .40, poiché essa rappresenta la soluzione più pulita e meglio interpretabile dal punto di vista degli indici statistici considerati (tab.8).

Il primo fattore riunisce item che si riferiscono alla possibilità offerta dal volontariato di *superare momenti difficili* e *riempire vuoti interiori* (*Vuoti da riempire; Senso di solitudine; Superare un momento difficile; Tempo libero da occupare*). Non a caso, anche l'item 4 (*Pochi amici*) e l'item 9 (*Stare meglio con me stessa/o*) presentano saturazioni sopra soglia su questo fattore. Su questo fattore, i single registrano medie significativamente più elevate rispetto agli accoppiati (p < .001), mentre non si rilevano differenze statisticamente significative tra gli altri gruppi (p > .05).

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Tab. 8 – Matrice delle 4 Componenti Principali estratte dai 16 item di valutazione (rotazione Varimax, cut-off di saturazione = .40), con la percentuale di varianza spiegata e gli indici Alpha di Cronbach

	Componente 1	*Componente 2*	*Componente 3*	*Componente 4*
Item 11	.84			
Item 8	.79			
Item 10	.74			
Item 3	.52			
Item 5		.69		
Item 6		.65		
Item 1		.64		
Item 2		.64		
Item 4	*.45*	.50		
Item 7		.44		
Item 13			.86	
Item 12			.84	
Item 9	*.42*		.49	
Item 15				.79
Item 14				.70
Item 16				.60
Varianza spiegata	18.1%	14.6%	13.5%	11.1%
Alpha di Cronbach	.79	.73	.69	.65

Il secondo fattore riunisce item che si riferiscono alla possibilità offerta dal volontariato di *stare con altri conosciuti* (amici, parenti, ecc.) e di *conoscere gente nuova* (*Conoscere gente nuova; Sentirmi parte di un gruppo; Seguire o seguire l'esempio di amici/conoscenti/parenti volontari; Pochi amici; Trovare fidanzata/o*). Su questo fattore, i maschi registrano medie significativamente più elevate rispetto alle femmine ($p = .002$), mentre non si rilevano differenze statisticamente significative tra gli altri gruppi ($p > .05$). Il terzo fattore riunisce item che si riferiscono alla possibilità offerta dal volontariato di *rendersi utile* e *aiutare gli altri* (*Aiutare gli altri; Rendermi utile; Stare meglio con me stessa/o*). Questo fattore discrimina significativamente tra tutti i gruppi presi in considerazione: le femmine registrano medie più elevate rispetto ai maschi ($p < .001$), i giovani rispetto agli anziani ($p = .002$), gli accoppiati rispetto ai single ($p = .001$). Il quarto fattore, infine, riunisce item che si riferiscono alla possibilità offerta dal volontariato di *apprendere cose nuove* e *fare qualcosa degno di nota* (*Imparare qualcosa di nuovo; Aumentare le competenze di soccorso; Fare qualcosa degno di nota*). Su questo fattore, i maschi registrano medie significativamente più elevate rispetto alle femmine ($p = .007$).

Infine, l'alternativa *Altro* è stata scelta da 17 volontari su 348 (4.9%), 8 maschi (4.3%) e 9 femmine (5.6%), in particolare per esplicitare il fatto che la scelta di fare volontariato in Croce Verde ha attinenze con il tipo di professione svolta al momento dell'indagine o che si vuol svolgere in futuro (infermiere, soccorritore, medico, ecc.).

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

5. Discussione e conclusioni

Le motivazioni che ottengono le medie più elevate in tutti i gruppi considerati sono quattro:

1. *Rendermi utile*;
2. *Aiutare gli altri*;
3. *Aumentare le mie competenze di soccorso in caso di bisogno nella vita*;
4. *Imparare qualcosa in generale*.

Le prime due rientrano tra le motivazioni intrinseche eterocentrate; le seconde due tra quelle intrinseche autocentrate. Inoltre, secondo la letteratura di riferimento (Fassio e Galati, 2002; Galati, Fassio e Viglino, 2004; Galati, Fassio e La Bella, 2006; Ranci, 2006; Marta e Pozzi, 2007; Sbattella, 2009; Pietrantoni e Prati, 2009), le prime due renderebbero i volontari maggiormente consapevoli della loro funzione di aiuto e supporto e quindi meno vulnerabili ai rischi psicosociali di distress e burnout di cui si parla nell'introduzione, mentre le seconde due, essendo autocentrate e non direttamente collegate alle attività di volontariato, li allontanerebbero da un'adeguata rappresentazione mentale dei rischi cui i volontari si espongono in quanto soccorritori.

D'altra parte, come si legge in Pietrantoni e Prati (2009, p. 130), a commento dei risultati della ricerca di Fassio e Galati (2002), anche i nostri risultati potrebbero semplicemente suggerire che, "nonostante l'attività di soccorso sia diretta all'aiuto di altri [motivazioni 1. e 2.], il beneficio ricavato ricade anche sull'operatore stesso in termini di gratificazione e miglioramento di sé [motivazioni 3. e 4.]". Tali risultati, inoltre, potrebbero ugualmente suggerire che la desiderabilità sociale ha avuto un ruolo nell'orientare le risposte dei volontari verso la scelta di quelle 4 motivazioni (percepite come maggiormente desiderabili a livello sociale) a scapito di altre (percepite magari come meno "nobili"), ipotesi ovviamente da verificare.

Seguono le motivazioni *Conoscere gente nuova*, *Sentirmi parte di un gruppo* e *Stare meglio con me stessa/o* che sono tutte intrinseche e autocentrate e suggerirebbero l'esistenza nei volontari di una sorta di propensione alla cooperazione e al "fare gruppo" anziché alla competizione e al dividere il mondo in fazioni contrapposte (Ceschi, Hysenbelli, Sartori e Tacconi, 2014).

Emergono tuttavia differenze statisticamente significative che delineano un quadro variegato di motivazioni diversificate in base alle caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari (cfr. Marta e Pozzi, 2007, p. 15).

Le femmine, più dei maschi, dichiarano di essere motivate dalla possibilità di *rendersi utili* e *aiutare gli altri*, attestandosi, assieme a giovani e accoppiati, tra i volontari che sono spinti verso il volontariato da motivazioni

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

prevalentemente intrinseche eterocentrate. Sembra quindi che femmine, giovani e accoppiati agiscano sulla base proprio di quelle motivazioni che li renderebbero più consapevoli dei rischi a cui ci si espone in quanto soccorritori, anche se una certa tradizione di ricerca, confluita nel noto volume della Norwood *Women Who Love Too Much* (ultima edizione 2008), sostiene che, sottostanti alla spinta di aiutare gli altri, vi possano essere una dipendenza affettiva poco riconosciuta e un bisogno implicito di ricevere a propria volta aiuto e sostegno, anche emotivo. Se così fosse, si dovrebbe concludere che anche queste motivazioni non risultano poi così tanto legate alle attività di soccorritore volontario in ambulanza.

Viceversa, i maschi sono motivati maggiormente dalla possibilità di *stare con gli altri*, *conoscere gente nuova* e magari anche *trovare fidanzata/o*, oltre che dalle *opportunità di apprendere* e *fare qualcosa degno di nota*, attestandosi tra i volontari che sono spinti prevalentemente da motivazioni autocentrate, sia intrinseche (*Conoscere gente nuova*; *Trovare fidanzata/o*; *Imparare qualcosa di nuovo*; *Aumentare le mie competenze di soccorso in caso di bisogno nella vita*), sia estrinseche (*Seguire amici/conoscenti/parenti volontari in Croce Verde*, *Seguire l'esempio di amici/conoscenti/parenti volontari in altri Enti*). I maschi, quindi, sembrano spinti da motivazioni lontane dall'erogazione di servizi di soccorso, cosa che li renderebbe meno propensi a rimanere nell'ente di volontariato (perché, ad esempio, una volta trovata fidanzata/o, magari proprio dentro l'ente, l'uno o entrambi potrebbero decidere di non fare più i volontari) e più vulnerabili ai fattori distressogeni legati al ruolo di soccorritore in ambulanza (cfr. Galati, Fassio e Viglino, 2004).

Infine i single sembrano maggiormente motivati dalla possibilità di *riempire vuoti interiori*, *affrontare il senso di solitudine* e *superare momenti difficili*, attestandosi tra i volontari spinti prevalentemente da motivazioni intrinseche autocentrate. Anche queste motivazioni non sono direttamente collegate alle attività di soccorso e delineano il profilo di un volontario che cerca di superare momenti di difficile gestione personale, anche dal punto di vista emotivo, intraprendendo attività di volontariato (seppure rischiose come il soccorritore in ambulanza) a mo' di autoterapia. Questo risulta rilevante nella misura in cui, ancora una volta, i volontari spinti prevalentemente da questo tipo di motivazioni possono non rappresentarsi adeguatamente i rischi di distress e burnout che si corrono nell'assumere i panni del soccorritore in ambulanza.

In chiusura, una nota. Nel quinquennio 2010-2014, 72 soccorritori volontari hanno richiesto di accedere al servizio di sostegno psicologico di Croce Verde Verona, 46 maschi, pari a circa il 64% degli accessi e 26 femmine, pari a circa il 36%. Forse una prova del fatto che i maschi, rispet-

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

to alle femmine, sono maggiormente spinti da motivazioni lontane dall'erogazione di servizi di soccorso, cosa che li renderebbe più vulnerabili allo sviluppo di disagi psicologici? Rimandiamo ad altra ricerca la risposta a questo interrogativo.

Riferimenti bibliografici

American Psychiatric Association (2000). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, Fourth Edition, Text Revised*.

Barbaranelli C. (2007). *Analisi dei dati*. Milano: LED.

Barbaranelli C., Caprara G.V., Capanna C. e Imbimbo A. (2003). Le ragioni del volontariato: un contributo empirico. *Giornale Italiano di Psicologia*, 2: 369-388. DOI: 10.1421/8919

Batson C.D. (1991). *The altruism question: Towards a social-psychological answer*. Hillsdale: Erlbaum.

Browne M.W. (2000). Cross-Validation Methods. *Journal of Mathematical Psychology*, 44: 108-132. DOI.org/10.1006/jmps.1999.1279

Capanna C., Imbimbo A. e Steca P. (2002). Un'indagine sulla motivazione al volontariato. *Rassegna di Psicologia*, 19: 73-90.

Caprara G.V., Capanna C., Steca P. e Paciello M. (2005). Misura e determinanti personali della prosocialità. Un approccio sociale cognitivo. *Giornale Italiano di Psicologia*, 2: 287-308. DOI: 10.1421/20313

Ceschi A., Hysenbelli D., Sartori R. e Tacconi G. (2014). Cooperate or Defect? How an Agent Based Model Simulation on Helping Behavior Can Be an Educational Tool. *Advances in Intelligent Systems and Computing*, 292: 189-196.

Clary E.G., Snyder M., Ridge R.D., Copeland J., Stukas A.A., Haugen J. and Miene P. (1998). Understanding and assessing the motivations of volunteers: A functional approach. *Journal of Personality and Social Psychology*, 74: 1516-1530.

Dolce A. and Ricciardi M. (2007). Impact of sociological risk factors in disaster rescue operation: the example of Italian volunteers. *Disasters*, 31: 91-103. DOI: 10.1111/j.1467-7717.2007.00342.x

Dolce A., Ricciardi M. e Tarantolo T. (2005). Lineamenti socio-demografici e fattori di rischio di disagio psicologico nel soccorritore volontario della Protezione Civile italiana. In: Giannantonio M. (a cura di). *Psicotraumatologia e Psicologia dell'emergenza*. Salerno: Ecomind.

Fassio O. e Galati D. (2002). L'operatore in un contesto di emergenza: motivazioni ed emozioni. *Psicologia della Salute*, 1: 13-26.

Fraccaroli F. e Balducci C. (2011). *Stress e rischi psicosociali nelle organizzazioni*. Bologna: il Mulino.

Galati D., Fassio O. e La Bella M. (2006). Motivazioni, emozioni e personalità negli operatori dell'emergenza sanitaria delle autoambulanze. *Ricerche di Psicologia*, 2: 21-40.

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Galati D., Fassio O. e Viglino M. (2004). Motivazioni ed emozioni dei medici e degli infermieri del Pronto Soccorso: dall'interesse allo stress e burnout. *Nuove Tendenze della Psicologia*, 2: 393-412.
Luccio R. e Paganucci C. (2007). Analisi fattoriale esplorativa e analisi delle componenti principali: un tentativo di guida dei perplessi. *Bollettino di Psicologia Applicata*, 251: 3-12.
Marta E. e Scabini, E. (2003). *Giovani volontari. Impegnarsi, crescere e far crescere*. Firenze: Giunti.
Marta E. e Pozzi M. (2007). *Psicologia del volontario*. Roma: Carocci.
Maslach C. (1992). *La sindrome del burnout. Il prezzo dell'aiuto agli altri*. Assisi: Cittadella Editrice.
McClelland D.C. (1985). *Human motivation*. Glenview: Foreman and Co.
Meneghini A.M. e Carbognin C. (2008). Perché mi impegno nel volontariato: le motivazioni dei volontari. *Psicologia di Comunità*, 2: 93-105. DOI: 10.3280/PSC2008-002012
Meneghini A.M. e Sartori R. (2011). Il ruolo della tendenza empatica nel motivare il nonobligatory helping: una ricerca su un gruppo di volontari. *Psicologia di Comunità*, 2: 95-106. DOI: 10.3280/PSC2011-002009
Norwood R. (2008). *Women who love too much*. London: Simon & Schuster.
Patterson G.T. (2001). The relationship between demographic variables and exposure to traumatic incidents among police officers. *Australian Journal of Disaster and Trauma Studies*, http://www.massey.ac.nz/~trauma/
Petrone L. (2002). Emergenza in Italia. In: Lo Iacono M. e Troiano M. (a cura di). *Psicologia dell'emergenza*. Roma: Editori Riuniti.
Piertantoni L. e Prati G. (2009). *Psicologia dell'emergenza*. Bologna: il Mulino.
Prati G., Palestini L. e Pietrantoni L. (2009). Coping strategies and professional quality of life among emergency workers. *Australasian Journal of Disaster and Trauma Studies*, http://trauma.massey.ac.nz/issues/2009-1/prati.htm
Ranci C. (2006). *Il volontariato*. Bologna: il Mulino.
Rheinberg F. (2003). *Psicologia della motivazione*. Bologna: il Mulino.
Sartori R. (2010). Un sostegno psicologico individuale per i soccorritori di Croce Verde. *Victorzero*, 17: 6.
Sbattella F. e Pini E. (2004). Strategie di coping ed emozioni nei soccorritori. *Nuove Tendenze della Psicologia*, 2: 349-379.
Sbattella F. e Pini E. (2008). Contributo all'adattamento italiano del *Coping Responses of Rescue Workers Invenotry* (CRRWI), strumento per lo studio delle strategie di coping negli operatori dell'emergenza 118. *Psicologia della Salute*, 2: 147-167.
Sbattella F. (2009). *Manuale di psicologia dell'emergenza*. Milano: Franco Angeli.
Taddei S., Cenerini M.V. e Duccio V. (2010). Domande, risorse e burnout in emergenza: un'indagine sugli operatori del 118. *Psicologia della Salute*, 2: 43-59. DOI: 10.3280/PDS2010-002004

Copyright © FrancoAngeli
N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.